

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 8
Le associazioni non disdette si in-

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16. Udine

La guerra Greco-Turca

Le notizie di fonte greca

Vandalismo contro il principe ereditario - Panico - La vittoria dei greci nel combattimento di Vaestino

Londra 4. - Lo Standard ha da Atene: I contadini di Ochaia invasero la residenza del principe ereditario, ruppero i mobili e bruciarono le carte. La popolazione di Dmots è in preda al panico.

Il Daily Telegraph ha da Volo: Nel combattimento a Vaestino di ieri i turchi erano dodici mila, i greci in grandi forze respinsero i turchi. Questi cercarono di sloggiare i greci, concentrati presso Vaestino, ma furono respinti.

Non si vogliono più volontari - Il morale dell'esercito rialzato

Atene, 4. - (Ufficiale). In seguito alla grande affluenza di volontari da tutti i paesi, il cui numero aumenta giornalmente, il governo ellenico decise di raccomandare che non si facciano dei nuovi arruolamenti visto anche essere necessario un certo tempo per istruire i volontari. Delle istruzioni in tale senso furono pertanto inviate ai rappresentanti della Grecia all'estero.

I successi e la vittoria a Vaestino delle truppe greche, che per tre giorni respinsero i turchi, infliggendo loro delle gravi perdite rialzarono il morale dell'esercito.

Ricompagnazione di Tricala - Gli ufficiali greci

Atene 4. - Tricala, abbandonata dai turchi, fu ricompagnata dai greci.

Secondo un giornale della sera gli ufficiali dell'esercito ellenico a Farsaglia, specie quelli inferiori, non vogliono sentire parlare di ritirarsi e si dichiarano per la resistenza accanita.

Festa rinviata - Una lettera di Guglielmo s.l'esercito greco

Atene, 3. - In causa delle attuali circostanze la festa per l'onomastico del re fu rinviata. L'imperatore Guglielmo ha diretto una lettera all'imperatore Federico, affermando la superiorità dell'artiglieria greca sulla turca ed esprimendo la meraviglia, perchè il re ellenico non abbia mai chiesto degli ufficiali tedeschi per istruire il suo esercito che comprende degli elementi atti a divenire eccellenti.

Invio di cartucce vietato - Si teme la rivoluzione

Atene 4. - Dicesi che l'Austria si sia opposta all'invio in Grecia di cartucce ordinate a fabbriche austriache.

Temesi che scoppia la rivoluzione se i greci venissero sconfitti a Farsaglia.

Gli eccessi dei turchi - I greci ad Arta - Le impressioni dei ministri

Atene 4. - I turchi commettono degli eccessi inavditi in Tessaglia; saccheggiano le case abbandonate e profanano le chiese.

Ralli visitò il ministro francese, probabilmente per informarlo di tali fatti. I turchi si trovano a dieci chilometri da Arta. I greci ripassarono tutti il ponte d'Arta.

Le impressioni di Theotoki e Tsamato sull'esercito a Farsaglia sono eccellenti. - I ministri credono che l'esercito potrà compiere onoratamente la missione difensiva.

Le notizie di fonte turca

La marcia di Edhem pascià verso Farsaglia - Navi da guerra greche bloccate?

Costantinopoli 4. - L'Ikdam ha da Larissa 4 corr.: I turchi marciando da Karditsa verso Farsaglia occuparono Kurtesi, Humades, Deliveli, Dantli, Tchetchatchi e Kaputsi.

Una nave da guerra greca affondò presso la bocca del golfo d'Arta; quindi le navi da guerra greche rimangono chiuse nel golfo.

A Candia

Il richiamo di Vassos

Atene 4. - Il colonnello Vassos venne richiamato; sarà sostituito dal colonnello Staiko.

Atene 4. - Il richiamo di Vassos viene interpretato come il preludio del richiamo delle truppe da Crete, e quale prova delle intenzioni concilianti del nuovo gabinetto.

Nessun ufficiale fu destinato a sostituire Vassos.

Atene 4. - Vassos fu nominato capo dell'esercito nell'Epiro, in sostituzione di Manos. I colonnelli Metayas, Vassiliadis e Korpaz furono nominati capi delle truppe in Tessaglia, in sostituzione del generale Macris, dei colonnelli Mastrupia e Antonovitz. Il maggiore Constantinidis, richiamato da Creta, fu nominato capo di stato maggiore del principe ereditario.

La situazione dell'isola

Suda 4. - La situazione generale dell'isola è relativamente tranquilla. L'ammiraglio Canevaro ha visitato ieri Retimo, ricevuto dall'ammiraglio russo, recatosi appositamente da Suda. Canevaro passò in rivista la guarnigione russa e turca.

A Candia una sentinella turca minacciò per ignoranza il colonnello comandante il riparto italiano; alcuni insorti mussulmani disarmarono e maltrattarono due gendarmi montenegrini al seguito di ufficiali russi. Fu chiesta soddisfazione per questi due fatti al governatore ottomano, il cui pieno assenso non è dubbio.

EROI! EROI!

Il Secolo riceve da Berlino:

«... vi comunichi che il corrispondente ateniese delle Politiken Nachrichten, (diffuso giornale di Copenaghen) accusa i volontari italiani di aver tenuto a Larissa un deplorabile contegno. Furono i primi a fuggire, atterrando le donne e i ragazzi incontrati sul cammino e sparando sulla inerme popolazione, pur di aprirsi una via. I giornali tedeschi riproducono questa notizia, la quale pur troppo è già la seconda o la terza di questo genere spacciata in pochi giorni.

Al che la Perseveranza osserva:

«Veramente l'accusa non è isolata. In parecchi giornali di Vienna e Berlino furono pubblicate notizie che tornano a disdoro, a vergogna della più parte dei volontari italiani che hanno preso parte alla campagna greco-turca. Anche dalle lettere di taluni volontari coraggiosi almeno nella franchezza, traspare l'umiliazione per la cattiva figura fatta dai manipoli italiani. E si capisce! Si tratta, come fu già osservato, di molti giovani partiti senza preparazione e senza riflessione, privi d'ogni cosa più necessaria, con idee poco ben definite e con discutibile serietà di propositi».

Il Corriere della Sera dal canto suo ha una nota nella quale stampa:

«Più d'una volta in questi giorni ci è occorso di ricevere da Vienna e da Berlino, il riassunto telegrafico di notizie date da quei giornali intorno al contegno di alcuni volontari italiani in Grecia.

«Queste notizie, tutt'altro che lusinghiere per i nostri connazionali, furono da noi taciate per un naturale sentimento di patria. Ma non possiamo tacere il senso di rammarico provato nel vedere come molti giovani italiani, partiti senza preparazione e senza riflessione, privi di ogni cosa più necessaria, con idee poco ben definite e con discutibile serietà di propositi, abbiamo finito per ripetere ciò che troppa volte fu fatto: cioè di esporre al biasimo ed allo scherno, in faccia all'estero il nome italiano».

E se ciò non sia vero udite che cosa reca in proposito il Peuple Français in un trafiletto che intitola Les-néo-garibaldiens:

«Gli eroici volontari, dei quali Menotti Garibaldi ha fatto dono alla Grecia, faranno una grande figura nella storia. Sono partiti in tre mila per portar soccorsi all'Imperatore di Bisanzio - e difatti è questo il titolo che essi si propongono di conquistare per re Giorgio - ma una volta sul terreno il loro bell'ardore si raffredda.

Non ci si accusi d'imparzialità.

«E' uno dei volontari che si è preso l'incarico di svelare con una lettera al Secolo la indegna condotta dei suoi compagni: E la Liberté sarcasticamente:

«I rivoluzionari sono pieni di buona fede quando parlano di vincere o di morire».

Fuscos del Cittadino di Genova così chiosa bellamente le bellicose velleità grecofile di molti dei volontari italiani:

«Sebbene, però, lo stato delle cose sia a questo punto, lettere e telegrammi da ogni parte d'Italia segnalano gruppi di volontari che si imbarcano per la Grecia e - a quanto si dice - non sarebbero gruppi soltanto, ma battaglioni interi, se il Go-

verno, per dovere di neutralità, non vi si opponesse. Ma che davvero cotesta avventurosa gioventù creda di potere, col suo intervento, rialzare le sorti elleniche? La giovinezza è l'età delle illusioni, ma per illudersi fino a questo punto mi par che non basti l'esser giovane: bisogna essere un ragazzo, ed anche un ragazzo senza un fil di giudizio.

«Io credo piuttosto che per tanti spostati la idea di tentare una avventura sia la principale attrattiva, assai più che non quella della battaglia per l'ideale della nazionalità. E chi sa che non vi siano anche di quelli pei quali all'attrattiva di cambiar cielo si aggiunga l'altra di arrivar laggiù a cose finite, quando cioè neppur si corre più rischio di lasciarsi la pelle? Si fa un viaggio in Levante; si vive - bene o male che sia, per qualche tempo a spalle altrui; e si ritorna col brevetto d'eroi. Una buona parte dei famosi eroi dell'epopea garibaldina - mi pare che si dica così - non hanno fatto nè di più nè di meglio.

«E vado pensando anche ad altra cosa. Vado pensando quanto devono pesare all'on. di Rudini quei benedetti doveri della neutralità. Chi sa quanto lo annoia l'essere costretto ad impedir l'imbarco a tanta gente, ch'egli invece pagherebbe del suo per togliersela d'attorno. Perchè io non intendo nè voglio calunniare in modo alcuno i futuri soldati italo-greci, ma nessuno mi toglie dal capo, su cento che partono o vorrebbero partire, novanta almeno sono gente che, a mandarla altrove, la patria non ci perde nulla.

«Quanto alla Grecia, sta a lei a vedere se ci guadagna».

CONFESSIONI STUPENDE

Allorchè nei giornali cattolici, per una ragione o l'altra si fa qualche polemica coi socialisti, questi eccellenti giuocatori di bussolotti ti voltano la frittella, mutano le carte in tavola, accusando i cattolici di non intendersi di socialismo. Ebbene, quand'è così, sentiamo il loro grande maestro, fondatore ed amico, Proudhon:

«Il socialismo - dice egli - non è altro che vanità e stupidità. Come uomo d'attualità e di progresso, io ripudio il Socialismo, vuoto di idee, impotente, immorale, buono solo a fare dei bambocci e degli scrocconi. Non vi parlo dei fatti e delle opere del Socialismo, perchè io perderei la pazienza a narrarvi tante miserie e tante turpitudini. Io dichiaro queste cose, o socialisti, davanti al vostro sensualismo sfrontato, alla vostra letteratura fangosa, alla vostra mendicizia sfrenata, alla vostra stupidità di spirito e di cuore».

Questo è parlar chiaro.

La peste

Da lettera privata, spedita dalle Indie Inglesi il 13 dello scorso aprile, rileviamo che la peste si va calmando lentamente a Bombay, ma cresce a Poona ed a Kurrayee e si spande nella direzione Nord. Al Mangalore non ce ne fu e non ce n'è.

Cosa notevole: il Governatore di Bombay, in un manifesto proclamato a suono di tam tam, per indurre i nativi Indiani a lasciarsi portare all'ospedale in caso di peste, tra le altre ragioni, accennava questa: «Vi troverete delle Suore, che sono come Angeli».

Modello di madre

La recente elezione del conte Alberto de Mun all'Accademia francese richiama in pensiero la pia memoria della madre sua, angelica figura che la superstita sorella, Paola Craven, ha circondata di purissima luce nell'aureo libro Recit d'une soeur, scritto col sangue del cuore.

Eugenia La Ferronnays, nata in una famiglia che servava intemerato come tradizione avita il culto alla virtù ed alla fede; dall'anima esuberante di poesia celeste, soavissima, nel fiore degli anni e della bellezza amante de' suoi cari e grandemente riamata, fra gli agi d'una vita nobilmente splendida, aveva un'aspirazione, una delizia ed un affetto che sigoreggiava tutti gli altri: la morte, ch'essa guardava con tanto desiderio d'eternità, con tanto slancio di amor divino, da trasformarla ed addolcirla con tutte le grazie della sua verginea immaginazione santificata in Cristo.

«Se debbo peccare nel mondo, scriveva ella nel suo diario, fate, o Signore, ch'io muoia prima. Morire è un premio, perchè morire è il cielo.

«Nulla mai poté rendermi paurosa la morte, nulla poté mai rendermi lugubre questa parola. Io la veggio sempre dinanzi a me, chiara e splendida: chi avrebbe forza di separarla nel mio cuore da queste due care parole, amore e speranza?»

Malgrado questi sentimenti così gravi e profondi per una giovinetta, essa viveva giocondamente in una serenità inalterata di pensieri e di palpiti. Alla Corte di Napoli, presso cui il conte La Ferronnays era ambasciatore di Francia, rallegrava le geniali serate colle melodie del suo canto affascinante; nel conversare era gaia ed amabile, senza ombra di femminile vanità; e pei doveri della sua condizione non mancava ai balli di Corte, ove spesso Re Ferdinando II la sceglieva di preferenza a compagna delle sue danze. Tutto ciò non le impediva di essere piissima e di tenere costantemente l'animo raccolto in Dio, come attestano le sue intime pagine, in cui la fede trasfonde un'eloquenza viva e smagliante che ricorda il serafico ardore di Teresa d'Avila ed i mistici rapimenti di Caterina da Siena.

Fidanzata al Marchese Adriano De Mun, pio gentiluomo, giovane, bello, scriveva alla sua diletta sorella Paolina: «Giudica tu quanto io, che amo le anime di tutti gli uomini del mondo, debba amar l'anima di Adriano, e come preghi Dio, perchè mi soccorra a procurarle pace e felicità in questa vita e nell'altra. Sono felice; felice d'una felicità che mi darebbe spavento, se non sentissi che mi viene da Dio, che a Dio appartiene e che s'èi volesse togliermela, mi vi sottoporrei senza dir parola. D'altra parte, circondata come sono da felicità venute meno, pos'io temere di crederle mai durabili in questa terra?»

Sposa e madre, essa accolse il suo primogenito, Roberto, fra le braccia, esclamando: «Ora son paga, Dio lo può riprendere, se il vuole».

Acerbamente provata dalla sventura, scriveva alla Craven: «Piangiamo l'amatissimo nostro padre, poichè non godremo più mai quaggiù la sua dolce compagnia, ma piangiamo come coloro che hanno speranza in terra, anzi, meglio, che hanno certezza di una beatitudine, cui l'umano intelletto non giunge a comprendere».

Giovanissima ancora, dopo la nascita di altro vezzoso bambino, Alberto, colpita dall'inesorabile morbo che non perdona, dopo lunga e crudele alternativa di speranze e di timori; santamente rassegnata, si apparecchiò alla morte come alla gran festa dell'anima sua, ripetendo spesso al Signore: «Non oso dirvi, o Dio mio: colei che voi amate è inferma; vi dico invece: colei che ama Voi è ammalata e domanda il vostro aiuto». Così ella condusse innanzi una vita di cielo in terra, peregrinando da Roma a Palermo per chiedere tregua alle sofferenze e trovare miglioramenti nelle delizie climatiche, nell'azzurro e nel sole della Conca d'oro, ma ivi giunta, il Signore la chiamò a sé. Era il 6 aprile del 1842.

Sugli orfani suoi figli continuò ad aleggiare vigile e pietoso angelo custode lo spirito eletto della Marchesa Eugenia De Mun-La Ferronnays, e quando essi comparvero sulla scena del gran mondo parigino, poco dopo la pubblicazione delle memorie della Craven, li circondò subito una vivissima simpatia e quasi con affettuosa curiosità si cercò nei loro lineamenti, nel loro carattere, nel loro ingegno i ricordi soavi della madre e di tutto quel nobile casato ch'era omai divenuto l'ideale delle patrizie famiglie cristiane.

Profondamente credenti, fervorosamente praticanti essi riuscirono degni delle avite loro tradizioni, ed oggi il conte Alberto De Mun, il leader del partito cattolico francese il principe dell'eloquenza contemporanea nella patria di Bossuet, di Mirabeau e di Victor Hugo, entrando nell'Accademia storica degli «Immortali» in forza di lauro glorioso la pia memoria della benedetta genitrice estinta.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 - Pres. ZANARDELLI

Si apre la seduta alle ore 2.10.

L'assetto dell'aula

La seduta comincia a Camera vuota. Nell'aula non sono oltre 150 deputati.

Comunicazioni del presidente

Zanardelli ricorda l'attentato commesso contro il Re, ricorda la viva impressione di sdegno e

raccapriccio suscitata in Italia e la unanime l'entusiasmo per la salvezza del Re — e narra dell'udienza ottenuta dalla rappresentanza della Camera dal Re e ripete le parole scambiate fra lui presidente e S. M.

Acciarito e la questura di Roma

Rudini intende di rispondere subito alla seguente interrogazione del deputato Salandra: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'Interno per sapere: Lo per qual ragione l'autorità di P. S. che riconosce di essere stata prevenuta delle intenzioni criminose di Pietro Acciarito, non sia riuscita ad impedirne il tentativo di effettuazione; 2.º se e come il ministro dell'Interno intenda provvedere per rendere più diligente ed efficace l'azione dell'autorità di P. S. nella capitale del Regno ».

Il governo ordinò un'inchiesta che affidò al Senatore Astengo, la relazione del quale è dolente di non poter presentare oggi perchè essa riguarda in grandissima parte il fatto criminoso dell'Acciarito. Ciò non gli impedisce di comunicare alcuni particolari che si riferiscono all'opera dei funzionari di P. S.

Il Ministero ha punito disciplinarmente un funzionario che non dimostrò sufficiente zelo nell'adempimento dell'ufficio suo.

Riconosce poi opportuna la domanda dell'on. Salandra circa l'ordinamento della P. S. nella capitale del Regno. Una riforma generale non è cosa che si possa fare subito, e ciò per molte ragioni, ma una riforma parziale per la P. S. nella capitale si può subito applicare e perciò presenta una nota di variazione al bilancio del Ministero dell'Interno intesa ad aumentare i fondi per i servizi di polizia in Roma.

Alla riforma generale si provvederà a suo tempo. Presenta altri provvedimenti per Roma.

Salandra ringrazia — e richiama l'attenzione del governo intorno alla scelta del personale di P. S.

Rudini assicura che i provvedimenti presentati mirano anzitutto a curare la scelta del personale e la specializzazione dei servizi.

Replica all'indirizzo

Zanardelli comunica la seguente replica di S. M. al Re all'indirizzo in risposta al discorso della Corona:

« Signor Presidente, i sentimenti che Ella mi manifesta a nome della Corona elettiva sono per me di gran conforto. Essi mi affidano che col volere concorde degli eletti del popolo, non tarderemo ad assicurare e consolidare la prosperità della nostra amatissima patria. Si ponga la Camera all'opera e risolva con sollecitudine i gravi problemi che più da vicino ci incalzano. La nazione deve avere fiducia nel senno e nelle virtù degli eletti che ha mandato, nei recenti comizi, a rappresentarla in Parlamento. Non è minore la fede che io ripongo nella rappresentanza popolare, la quale, non posso averne il menomo dubbio, riuscirà degna della sua altissima missione ».

Commemora poi il deputato senatore Domenico Berti — e gli si associa **Scotti**, il quale propone di inviare condoglianze alla famiglia. E' approvato.

Zanardelli annuncia di aver nominato Romain Jacur e Simeoni a far parte della Commissione del regolamento, in luogo di Bianchieri e Gianolio dimissionari.

Si approva — su proposta di **Rudini** — di aumentare di tre il numero dei componenti la commissione speciale per l'esame di alcuni disegni di legge; vengono presentati alcuni disegni di legge; si stabilisce di differire a giovedì la discussione di un'interrogazione di **Sant'Onofrio** relativa alla Sicilia.

La squadra volante

Il sottosegretario di Stato alla Marina **Palumbo** risponde alla interrogazione del deputato Santini intorno alla costituzione, l'impiego e le missioni della nostra squadra volante.

Dimostra come le condizioni dei tempi abbiano resa necessaria la costituzione di una squadra veloce e potente che possa recarsi rapidamente ove la difesa dei nostri connazionali l'abbia a richiedere.

Santini deplora che si sia impiegata la squadra volante come strumento elettorale nelle ultime elezioni in Sicilia.

Gianturco presenta il disegno di legge per la riforma dell'istruzione superiore.

Zanardelli annuncia che Gallo optando per Sciarra — Gianturco per Acerenza — Imbriani per Corato — Branca per Potenza, sono dichiarati vacanti i collegi di Bivona, Isernia, Andria e Avellino. Annuncia che la Giunta delle elezioni ha dichiarato nulle per età deficiente le elezioni di Ventura e Carlo Rudini.

E' approvato l'annullamento.

Si passa poi a discutere in prima lettura il disegno di legge per

L'ordinamento dell'esercito. — D scorso del ministro Pelloux.

Si procede alla discussione in prima lettura del disegno di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Pelloux (segui di attenzione) prima di entrare in argomento, per un doveroso riguardo ai nuovi deputati, traccia con rapida sintesi i precedenti della grave questione, il succedersi di fatti che hanno prodotta l'attuale situazione, i motivi che gli hanno imposto di presentare e chiedere l'urgenza del disegno di legge in discussione. Spiega come protrandosi l'attuale situazione si sarebbe non lontani dal caos amministrativo, con danno grave per il morale dell'esercito il quale ha bisogno di stabilità nei suoi ordinamenti.

La composizione dell'esercito fu compiuta nel 1887 essendo ministro il compianto Bortolomeo Viale. Quell'ordinamento effettivamente esiste ancora oggi. Solamente si tratta di stabilirlo definitivamente perchè reputato dalla grande maggioranza dei tecnici quello che più conviene ad una potenza come l'Italia. I vari ministri della guerra che si succedettero dal 1881 ad oggi propugnarono ed ammisero senza eccezione la costituzione dei 12 corpi d'armata di prima linea. La sola

cosa discussa fu se costata costituzione sia suscettibile ad adattarsi a mezzi finanziari di cui si dispone. Traccia la storia del bilancio della guerra dall'anno 1888-89 ad oggi.

Rileva il concetto informativo dell'economie apportate fino al 1893 ed accenna a quelle introdotte durante il ministero Crispi che disapprova perchè non furono conseguenza di un programma militare ben definito e furono in contraddizione colle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio del tempo alla Camera ed alla commissione dei quindici.

Rileva l'importanza politica e la non urgente tecnica dei decreti-legge del novembre 1894 e come, mentre si facevano più di 20 milioni di economie sul bilancio della guerra, gli si addossavano maggiori carichi provenienti dalla politica di espansione che si faceva in Africa. Spiega come i decreti-legge ora detti, approvati dalla Camera, erano innanzi al Senato quando scoppiò la crisi ministeriale in seguito al disastro africano e come fosse arduo il compito del ministro Ricotti, per quanto grande fosse il suo talento di organizzatore e la sua competenza amministrativa di adattare l'esercito quale è costituito ai mezzi finanziari di cui disponeva.

Messi da parte i decreti-legge del novembre 1894 il ministro Ricotti cercò le economie nella riduzione della forza organica dei corpi d'armata, ma le sue proposte, così dette « ternarie », furono accolte con diffidenza, non giunsero ad essere discusse dalla Camera e furono causa della crisi parziale ministeriale del luglio 1896. Per la quale l'oratore assunse il portafoglio della guerra a condizione che non si facesse veruna riduzione organica ed il bilancio della guerra fosse riportato a 246 milioni come si disse consolidato nel 1893, 7 dei quali rappresentano il contributo per le spese d'Africa. Il ministro dimostra che egli non chiede punto i pieni poteri con l'art. 3 del disegno di legge e prende formale impegno di non attuare altri provvedimenti all'infuori di quelli indicati nel suo disegno di legge del 30 Novembre 1896 già approvato dalla commissione della Camera e che non fu discusso per le vicende parlamentari a tutti note.

Accenna al vincolo indissolubile che lega questa legge di ordinamento allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1897-98, per modo che le facoltà chieste sono più di forma che di sostanza ed hanno il gran vantaggio di far guadagnare un tempo prezioso al parlamento; la definisce una specie di esercizio provvisorio dell'ordinamento che diventerebbe definitivo al 31 dicembre 1897.

Parla del vantaggio che vi sarebbe tanto per la finanza dello Stato che per l'esercito che si fissasse per un quinquennio o per un settennio la spesa del bilancio della guerra: ma spiega perchè non ha voluto introdurre in questa circostanza un altro grosso elemento di discussione. Invece egli teneva, per quanto è possibile, a circoscrivere la discussione, mentre come ministro sente di non aver bisogno nè di un quinquennio, nè di un settennio giacchè non resterebbe al suo posto nemmeno un minuto se la somma di 246 milioni che, ritiene, l'esperienza ha dimostrato indispensabile, fosse diminuita sia pur di una lira.

Il ministro risponde alle varie obiezioni tecniche che furono fatte al progetto e dimostra come con 246 milioni di bilancio normale si può provvedere ragionevolmente alle nostre esigenze militari a patto che vi sia un'amministrazione oculata rigida e che si guardi da ogni spesa la quale non porti diretto incremento alla compagnia dell'esercito. Dimostra la fallacia dei ragionamenti di coloro che vorrebbero tenere 10 corpi d'armata più forti degli attuali e dice che con la riduzione non si migliorerebbe la qualità, mentre si rinunzierebbe alla quantità.

Accenna a vari bisogni della difesa, alla fabbricazione del nuovo fucile, già a buon punto, perchè al 1 luglio p. v. ne avremo ben 600 mila, — al cambiamento del materiale d'artiglieria da campagna, al richiamo degli uomini in congedo per l'istruzione ai lavori di fortificazione in corso alla difesa delle frontiere ai magazzini di mobilitazione mostrando come di tutto ciò abbia tenuto ragionevole conto fissando il bilancio a 246 milioni.

Mette in confronto l'entità di questo bilancio con le condizioni generali del bilancio dello Stato e con la posizione politica dell'Italia come potenza europea. Dice che l'esercito è stato fin troppo discusso e che non è razionale, non è prudente, non è politico lasciarlo eternamente in dubbio sulla sua esistenza. Accenna alla questione della forza bilanciata che potrà raggiungere i 215 mila uomini e forse anche essere oltrepassata in avvenire, ed accenna alla forza della compagnia in tempo di pace e dimostra come tenendola un poco minore nella stagione in cui le istruzioni si possono meno sviluppare si può accrescerla nella stagione propizia. Non crede sia ancor stata detta l'ultima parola sulla forza delle compagnie di 250 uomini sul piede di guerra perchè potrà forse in un giorno non lontano rivelarsi eccessiva per l'efficacia del comando. Le compagnie forti sul piede di pace hanno altrove altra causa di quella che allegano i loro fanti in Italia.

Il ministro conclude il suo discorso dicendo che i due capitali della soluzione del problema militare sono secondo lui: bilancio normale di 246 milioni, ordinamento dell'esercito conservato nelle sue basi attuali. Questi i termini e spera che la Camera deliberi il passaggio alla seconda lettura (approvazioni).

Fortunato (segui di attenzione). Coerente alle idee che in più occasioni ha svolto alla camera su tale questione si dichiara contrario a questo disegno di legge.

La seduta è levata alle 18.40. — Domani la seduta è alle 14.

Senato del Regno

Seduta del 4 - Pres. FARINI
La seduta comincia alle 4.25.
Il Presidente comunica la visita fatta dal Senato al Re in occasione dell'attentato. Ripete le parole dette al Re e la risposta che ne ebbe (approvazioni).

Ferraris crede che il Senato vorrà rettificare con una solenne votazione i sentimenti già espressi dal Presidente e presenta un ordine del giorno — che è approvato.

Si annunciano alcune interpellanze — si presentano alcuni disegni di legge.

Il Presidente annuncia che il Senato non potrà essere convocato che fra il 16 e il 20 corr. — fa voti perchè si ristabilisca in salute il sen. Alfieri di Sostegno — commemora i defunti Lovdovic e Domenico Berti.
Levasi la seduta alle 5.20.

ITALIA

Firenze — La esposizione di orticoltura — Il principe e la principessa di Napoli inaugurarono ieri mattina la esposizione di orticoltura. Furono ricevuti al suono della marcia reale, dal sindaco, dal prefetto, dal comitato della esposizione, dalle autorità, notabilità ed invitati. Il giardino presentava un aspetto leggiadrissimo. Il presidente della società, Ridolfi, pronunciò un applauditissimo discorso inaugurale. Indi i principi percorsero il giardino e visitarono le splendide serre, esternando la loro ammirazione. Poscia salutati da calorosi applausi ritornarono a palazzo Pitti.

Roma — Tentato assassinio di una signora — La signora Adele Pissoglio, d'anni 30, da Alba (Cuneo) col' unico figlio, Alberto, ragazzino sui 12 anni abitano un elegante appartamento in via Ripetta. Nello stesso palazzo abita pure la contessa Adriana Soranzo colla famiglia ieri verso le ore 8, la contessa Soranzo avendo sentito al piano di sopra il rumore come di un corpo che cade sul pavimento, seguito da grida acute e presto soffocate, seguita dalla figlia, è salita rapidamente al terzo piano. Giunsa alla porta dei Pissoglio si trovò sbarrato il passo da un uomo fermo sulla porta.

Nonostante ciò la coraggiosa signora si è spinta innanzi ed ha visto nel salottino, appena dopo l'ingresso, la signora Adele rovesciata al pavimento ed un uomo curvo su di lei che colle mani alla gola tentava soffocarla. Alla grida delle donne i due individui, abbandonando tutto, si precipitarono giù dallo scale in istrada. Ma ivi il negoziante U berto Maesate, accortosi del fatto, ha inseguito i fuggiaschi in piazza Nicosia ed è riuscito ad arrestarne uno che poi da un soldato di fanteria e da alcuni passanti fu arrestato e condotto alla sezione di pubblica sicurezza.

L'arrestato è certo Vincenzo Benedetti, d'anni 34, da Soriano nel Cimino, carrettiere disoccupato.

Nelle adiacenze della casa, dopo il fatto, è stato tratto in arresto anche il vigilante speciale Bruno Dico, che la polizia suppone complice nella tentata rapina.

ESTERO

Francia — Una catastrofe a Parigi. — Ieri un incendio distrusse alle 4 pom il gran bazar della Carità, organizzato annualmente in rue Joan Guinjon dalle signore dell'aristocrazia, per farvi delle vendite a favore dei poveri. Si sono constatati finora 36 morti i cui cadaveri, completamente carbonizzati, furono deposti sul marciapiede: vi sono inoltre 36 feriti gravemente. Numerose persone mancarono all'appello. Grande emozione.

L'incendio del Bazar della carità cominciò nei locali, situati sopra il banco della duchessa di Uzès. Se ne ignora la causa. L'edificio, lungo cento metri e largo sessanta, era interamente costruito di legno. In dieci minuti fu tutto in fiamme. Nell'interno del bazar nacque un serra serra indescrivibile; parecchie persone furono gettate a terra e cal estato. Una gran folla, commossa, stazionava nelle vicinanze del luogo del disastro. Avvennero scene strazianti, molte persone essendo accorse a cercare i parenti.

Altri particolari — Il numero delle vittime dell'incendio del bazar non potrà conoscersi che in seguito a denunce delle famiglie. Finora si calcola un centinaio di morti. Molti cadaveri sono ammonticchiati sotto le macerie; il loro stato di carbonizzazione renderà difficile l'identificarli.

Così tanta folla furono trassero tutti parte nel vicino palazzo e parte all'ospedale B. njon.

Si calcola che vi fossero 1500 persone nel bazar, quando scoppiò l'incendio. La folla, terrorizzata, cercando di fuggire, ostruì le porte dell'uscita. Il fuoco scoppiò con tanta violenza che raggiunse quasi istantaneamente tutti i banchi di vendita. Accaddero delle scene strazianti. Da ogni lato sorgevano della grida disperate di parenti ed amici chiamanti a vicenda. Tra i feriti vi sono la duchessa di Della Torre e la principessa Kotchoubey.

Dalle indagini che finora si poterono fare, risulterebbe che il numero dei morti nella catastrofe del bazar ascenderà a circa duecento.

Spagna — Gli anarchici giustiziati — La **Stefani** comunica da Barcellona, 4: « I 5 anarchici condannati a morte per l'attentato avvenuto nel giorno della festa del Corpus Domini, vennero fucilati questa mane a Montjuich. I condannati morirono gridando: « Viva l'anarchia ». Molte gente si trovava nelle adiacenze del luogo della fucilazione ».

Dalla Provincia

Bula 4 maggio 1897.

La Grecia è salva! — A dir la verità, le sue forme non sono punto atletiche, il suo aspetto non è per nulla marziale; egli è un imberbe giovinetto sui diciassette anni gracile e mingherlino; ma chi non sa che le apparenze ingannano? Il papà te l'aveva messo agli studi nel liceo di Udine, ma più che agli studi il giovinetto, che in corpo esiguo racchiudeva animo grande, pensava al modo di salire in fama senza bisogno d'intischire sui libri. E l'occasione gli si presentò favorevole, la guerra Greco-Turca. Il nome del figlio dell'Eroe dei due mondi, che espose il petto forte per la salvezza della Grecia, gli infiamma il magnanimo

cuore. Trecento lire, cercate ad imprestito in nome del papà gli servono di viatico, e nullis dictis si arruola tra i volontari garibaldini, e sbuffante di sdegno contro la luna, anzi, meno ancora, contro la mezza luna, parte da Trieste in sostegno della Grecia pericolante. Il padre riceveva sabato da Atene un telegramma firmato **Rinaldo**, e, se non m'inganno, così concepito: « Arrivato sano Atene volontario garibaldino; segue lettera ». Ah! Rinaldo, Rinaldo, e non comprendevi la desolazione in cui avresti precipitata la famiglia facendo quel passo arrischiato! Se ti fossi acceso di santo sdegno contro una bella focaccia di Pasqua o contro una polentina fumante e pasticciata, ti vorrei compitare, ma contro il Turco! Buon per te che Ricciotti supplì alla tua mancanza di cervello e ti collocò, stando al tuo ultimo telegramma, in assistenza non so se degli ammalati o dei pazzi in un ospedale di Atene. Io intanto ti auguro che Dio te la mandi buona e ti riconduca prima al buon senso e poi in patria, cinto d'allori la fronte, fregiato di medaglie il petto e non i tacchi delle scarpe. Allora vedi, Rinaldo, ti farem deputato.

Nini

Pozzuolo

Evviva Pozzuolo! Durò esso 40 anni privo di una visita solenne episcopale: ma ora può dirsi ben compensato. E' nota quella che ebbe nelle p. p. feste Pasquali da S. E. Mons. Antivari; ed eccovi oggi alla seconda con S. E. l'amatissimo nostro Arcivescovo. E che anzi per questa? La prima volta che Monsignore, dopo preso possesso della Diocesi, esce di città, viene a Pozzuolo!

Sua Eccellenza è Presidente del Comitato amministrativo di questo Istituto Agrario; e questo K. mo Parroco, membro del medesimo, tempo addietro profittò della circostanza della festa di Santa Croce, titolare della cappella dell'Istituto, per pregar Monsignore che venisse in quel giorno a Pozzuolo; ed egli, cortesissimo, accettò l'invito, persino colla promessa di venire a celebrare il divin Sacrificio: e questo, per dar sfogo al presunto concorso della popolazione, fu stabilito nella maestosa nostra chiesa parrocchiale.

Inutile il dire che allora il Parroco tenne parata la chiesa quale era nelle p. p. feste Pasquali, che ieri nella messa parrocchiale comunicò al popolo il fausto avvenimento, e che ieri sera un lieto scampanio fece seguito al suo avviso.

E' ecco oggi tra noi Monsignore verso le otto. All'ingresso del paese è ricevuto dal clero della parrocchia circondato dagli alunni della scuola agraria e da folla enorme di popolo convenuto anche dai circostanti villaggi. Dopo il saluto del parroco, per di lui istanza, Monsignore scende di carrozza, e preceduto dalla nostra brava banda musicale e dal gonfalone del nostro comitato parrocchiale, fra due ale continue di popolo, dovunque accorso per vederlo, va alla canonica; e dopo breve sosta fatta per ricevere delle visite passa alla chiesa.

Lungo tutto il percorso pel paese S. E. era andato ripetendo la sua ammirazione per il concorso di tanta gente in questo di feriale: in chiesa poi vi vido vivamente commosso allo spettacolo invero grandioso e solenne dell'illuminazione, dell'arredamento del tempio, delle fraterne nella loro divisa e della piena di popolo che a stento permetteva a due file di cappati di tener aperta la via per avanzarsi al coro.

Qui Monsignore, dopo l'adorazione, è ascenso in trono per essere parato; poscia è passato all'altare a celebrare la messa. Dopo il vangelo eccolo alla balastra del coro in mitra e col pastorale a salutare Pozzuolo. E come qui ha dato sfogo alla sua sua commozone come la tutti intervorati a camminare nelle vie del Signore! come ci ha tutti ricreati! — Durante la messa, l'orchestra ha decorata la funzione con dei motetti assai bene eseguiti.

Terminata la funzione, si è passati in canonica, ove il parroco ha dato un rinfresco al clero, ai rappresentanti della Scuola Agraria e ad altri signori; i quali tutti con S. E. sono poi passati all'Istituto preceduti dalla banda e fra la solita onda di popolo. Qui Monsignore, dopo la visita alla cappella, andò a vedere nei locali.

Ma eccoci a nuova sorpresa. In due settimane non due, ma tre vescovi in Pozzuolo! E' arrivato S. E. Monsignor Isola! Con lui sono i signori conte Deciani e cav. Casacola, i quali, sin dal tempo della funzione religiosa, erano stati preceduti dal comm. Peccile e dal conte di Trento; ed a loro si sono uniti il nostro sindaco e il medico comunale per precedente invito di questa Direzione.

Dopo una refezione, i cantori e i bandisti hanno ridato fiato alle loro armoniose note; quindi c'è stato il pranzo degli invitati, al quale ha fatto seguito una geniale conversazione, in cui le LL. EE. sino al momento della loro partenza si sono mostrate tanto benevoli e cortesi da lasciare di sé lungamente la più ammirabile impressione.

Faedis

Le gradite visite di Petrazzoli. — Questo individuo pregiudicato che molte volte ha fatto parlare di sé per le sue poco gradite

gesta e che risponde al nome di Petrazzoli Luigi, avuto gentilmente ricovero dai fratelli Romano e Luca Tomat rubava a danno di costoro, della biancheria per la somma di Lire 32, non pago poi di questa impresa, mediante chiave falsa riusciva a carpire in più riprese dal cassetto del banco nel negozio dei medesimi la somma di L. 101.50.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Giovedì 6 maggio — S. Giovanni ap. ed Evang. alla Porta Latina.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 6 — Cervignano — Cividale — Sacile.

Bollettino meteorologico del 5 maggio

Udine Riva Castello — Alt. sui mari m. 130. sul suolo m. 20

Ore 8 ant. term. 12.6 Stato atm. vario

Min. Ap. notte 5.6 Vento N

Barometro 750 Press. stazionario

JERI: bello

Temperatura: Mass. 19.2 | Media 12.45

Mim. 6.— | Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico

Luna o. di Roma 4.54 | Luna Tram. 22.21

Sole Passa al merid. 12.337 | Età gior. 4

Tramonta 19.17

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo e la Pia Unione delle Madri Cristiane

Ieri, giorno sacro a S. Monica protettrice delle Madri Cristiane, S. Ecc. l'Arcivescovo si degnava onorare di sua presenza la Congregazione che porta appunto il nome di P. U. delle Madri Cristiane, nell'artistico Oratorio della Purità, parato a festa per la solenne circostanza. Celebrata dall'amatissimo Arcivescovo la SS. Messa, alla quale assisteva riverente numeroso pubblico, il sesso devoto prevalente, e recitate dalle sig. e congregate le preci rituali; S. Ecc. Rov. ma montava l'Altare, e con quella dolcezza che è sua caratteristica speciale, rivolgea alle Madri Cristiane ben appropriato discorso. Le esortava a spezzarsi in Maria SS. per ben esercitare la salutare missione che le madri devono fuggere nelle loro singole famiglie, ed a mettersi avanti gli occhi gli esempi di S. Monica, modello, prototipo delle madri cristiane. Tocante fu il riflesso con cui chiudeva la sua dotta e famigliare allocuzione, cioè della tranquillità e relativa felicità che deve provare una buona madre, quando, al fine della vita, circondata dai suoi figli, potesse dire con tutta coscienza: Io lascio i miei figli, che procurai di rendere buoni cristiani e buoni cittadini, utili non solo alla civile società, ma anche alla società religiosa. Terminava impartendo alle congregate la Pastorale benedizione, augurando che, unite alle benedizioni del Cielo, riuscisse loro di aiuto e di conforto nell'esatto adempimento dei loro doveri, oggi specialmente non tanto facili, verso la prole e la società.

Si ringraziato Iddio di un tanto bene, che, certo tale sacra funzione, apportò alla P. U., e ringraziato anche il nostro amatissimo Arcivescovo, che benignamente si compiacque accogliere l'invito fattogli dall'umile sottoscritto; anelando così di rialzare il prestigio della P. U., ed eccitare altro ancora a dare ad essa il loro nome.

Giova sperare che questo fatto serva a ravvivare le massime cristiane nelle singole famiglie delle aggregate, che così saranno nelle mani di Dio degni strumenti ad aumentare quel sentimento religioso che in questi ultimi tempi si è iniziato, poichè se le madri saranno sinceramente cristiane, cristiane saran pur le famiglie, e quindi cristiana la società, *quod est in votis*.

Udine, 5 maggio 1897.

Il direttore della P. U.
D. n. L. d. B.

Latte adulterato

Questa mane alla porta Ronchi ad opera del vigile urbano Giuseppe Giacchetti vennero sequestrate due secchie di latte alle lattivole Bon Teresa e Saccavini Madalena da Laipacco perchè trovato anacquato. E' una misura questa che certo non si arresterà e noi lodiamo l'opera solerte ed energica dei nostri vigili.

Le agitazioni dei muratori

Verso le ore 18.30 di ieri una comitiva di oltre 300 persone quasi tutti muratori e braccianti, si presentava con grida e modi minacciosi al cantiere dell'imprenditore Bulfoni sito sul piazzale della Madonna delle Grazie, pretendendo che l'impresa avesse a far cessare il lavoro prima dell'ora stabilita. Tutto però riuscì vano, perchè l'intervento dell'autorità di P. S. e dei Carabinieri valse a persuadere i dimostranti a scorgliersi, ciò che si ottenne senza altre violenze.

Ricchezza mobile sulle elemosine raccolte in Chiesa

Dall'ottima Ancora di Padova riceviamo notizia che la fabbriciera della Chiesa Arcipr. di Cittadella avendo ricorso alla Commissione Mandamentale, questa in data 15 Aprile 1897, emise la seguente disposizione;

Parte dispositiva

Ritenersi non tassabili le elemosine in massima, ed in via subordinata tassabile quella parte sola che si devolve in corrispettivo di qualsiasi ufficio o Ministero, escludendo perciò le opere per mantenimento fabbricati od acquisti arredi di culto, ed in via subordinata ancora non esser applicabile la tassazione presuntiva, ma quella derivante da relativi bilanci.

Medicato all'ospedale

Venne medicato in quest'ospedale Me-salgr Luigi d'anni 40 da Udine per sublu-sazione del radio destro riportata accidentalmente e guaribile in giorni quindici.

A proposito d'un insetto nocivo alla vite

Il prof. Cesare Tomasini scrive da Lonigo, 27 aprile:

« Nella Gazzetta del 16 trovo un articolo del sig. Giulio Cesare Ravizza di Fon-zaso che annuncia la comparsa di un nuovo parassita della vite. Dalla descrizione che questo egregio si-gnore ne fa e dei danni accusati comprendo trattarsi della larva di un lepidottero, pur troppo conosciuto in tutte le regioni viticole dell'Alta Italia e che vien indicato col nome di *Agrotis tritici*, che al pari di altre specie dello stesso genere danneggia molti vegetali. La larva di giorno sta nascosta o sotto le erbe o nelle screpolature delle piante, ed esce verso il crepuscolo a compiere la sua opera distruggitrice.

Il miglior rimedio è precisamente quello adottato dai viticoltori di Fonzaso cioè la caccia alle larve durante la notte.

A tranquillità però di quei bravi viticul-tori aggiungerò che finora raramente questo insetto ebbe uno sviluppo allarmante, e che vuol dire che richiede determinate condizioni di clima che eccezionalmente si verificano come per esempio in quest'anno. Però non trascurino mai i viticoltori un parassita che si presenta nei loro vigneti per quanto possa sembrare poco dannoso, perchè il danno che esso reca lo si trova poi al momento della vendemmia centuplicato. »

Alla sua volta il benemerito Parroco D. Ang. lo Candeo, scrive da Mestrino:

« Io credo che questo nemico non sia così raro come si crede, nè così nuovo da rivol-gersi agli entomologi per classificarlo. Trat-tasi infatti della *Noctua aquilina* (*nagrotis fimbria L.*) detta anche verme grigio, bigatto-comparsola, cipollare; ghiotta allo stato di bruco dei germogli delle viti, di cui rode i teneri getti attaccandoli dalla base. Essa ha 16 zampe di cui 6 toraciche, 8 addominali e 2 anali. Il bruco di giorno sta nascosto sotto terra, la sera esce, sale sulla vite e ne fa strage durante la notte. La *noctua* dal 1880 ha recato qua e là danni assai gravi in Italia — e il signor Boves di Cu-neo studiò fra i primi il rimedio, e giunse a liberarsene.

Qual è questo rimedio? Si faccia ogni giorno un attento esame al vigneto per os-servare se si riscontrano gemendo foglioline di vite intaccate o corrose di recente. Sco-perto il danno si ricerchi il bruco roditore il quale si trova subito scavando con un bastoncino la terra attorno al pedale delle viti. Si raccolgano questi bruchi e si diano ai polli che ne sono assai ghiotti. Con que-sto sistema (unico finora) si potrà senz'altro liberarsi dal nefasto bruco, la cui distru-zione diviene una salvaguardia per gli anni futuri, impedendo con ciò la malefica ge-nerazione del temuto verme, che a suo tempo passerà in farfalla per poi perpetuarne la malefica generazione. »

Tabacchi rapati esteri da naso

Una buona notizia per i dilettanti d'am-bo i sessi (più numerosi di quel che si cre-de) di tabacchi da naso.

Con una circolare di questi giorni il di-rettore generale delle privative presso il Ministro delle Finanze ha autorizzato le Intendenze di Finanza a togliere il divieto fin qui rigorosissimamente mantenuto, di smerciare nelle RR. Rivendite qualsiasi qualità di tabacchi da naso, esteri.

D'ora innanzi, una sola R. Rivendita per ogni capoluogo di Provincia sarà facoltiz-zata a vendere al pubblico le più ricercate e famose qualità di tabacchi da naso im-portati dall'estero a cura dell'amministra-zione finanziaria.

In Tribunale

Udienza del 4 maggio

Cecchini Vincenzo fu Giuseppe d'anni 41 sarte da Pantianico per falso giuramento fu condannato a mesi 10 di reclusione ed alla interdizione dei pubblici uffici per mesi tre.

Pensiero morale

Bisogna comandare al danaro, non ser-virlo; se tu sai impiegarlo, è tuo schiavo, altrimenti è tuo padrone.

Seneca.

Avviso di concorso

Il Sindaco del Comune di Varmo avvisa che a tutto 31 maggio corr., è aperto il concorso al posto di Vicario Curato della frazione di Gradiscutta.

Gli aspiranti presenteranno a questo Mu-

nicipio, entro il suddetto periodo di tempo, i prescritti documenti fra i quali l'atto di assenso della Rev. ma Curia Arcivescovile per poter concorrere.

La nomina è di spettanza dei Capi fa-miglia.

Varmo, 1 maggio 1897.

Il Sindaco
G. DI GASPERO-RUZZI

Il Segretario
R. GIORALANSA

Banca Cooperativa Udinese

— SOCIETÀ ANONIMA —

Situazione al 30 aprile 1897.

XIII. ESERCIZIO
Capitale versato (Azioni N. 8450 L. 211,250.—
(Soci N. 1516
Riserva L. 82,347.60
< per infortunati > 4,009.35
< oscillaz. valori > 1,639.47 > 87,996.42

L. 299,246.42

ATTIVO

Cassa L. 29,577.47
Portafoglio > 1,505,410.65
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci > 17,554.—
Val. pub. e industriali di proprie-tà della Banca > 118,181.67
Banche e ditte corrispondenti > 40,835.40
Debitori e creditori diversi > 45,075.26
Effetti per l'incasso > —
Conti Correnti garantiti > 35,609.15
Sofferenze (già crediti contenziosi) > 10,000.—
Dep. a cauz. antec. e conti corr. gar. > 107,045.—
> impiegati > 20,000.—
> liberi e volontari > 22,720.—
Cauzione ipotecaria > 30,000.—
Stabili e mobili di proprietà della Banca > 18,231.28
Spese d'ordinaria amministraz. > 9,790.51

L. 2,010,130.39

PASSIVO

Capitale sociale L. 211,250.—
Fondo di riserva > 82,347.60
> per eventuali infortunati > 4,009.35
Fondo per eventuali oscillaz. valori > 1,639.47

L. 299,246.42

Depositi in conto corrente ed a ri-sparmio e Buoni fruttiferi a sca-denza fissa > 1,388,017.27
Banche e Ditte Corrispondenti > 191,932.01
Debitori e creditori diversi > 273.36
Dep. a cauz. antec. e conti corr. gar. > 107,045.—
> impiegati > 20,000.—
> liberi e volontari > 22,720.—
Dividendi > 6,655.05
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1896 a favore 1897 > 24,241.28
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione

L. 2,010,130.39

Udine, li 30 aprile 1897.

Il presidente

G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
F. MINISINI

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca:

Emette azioni a L. 34.50 cadauna.
Sconta cambiali a due firme fino a 6 mesi all'interesse del 5, 5 1/2 e 6 0/0 senza prov-visione. — Accorda sovvenzioni sopra va-lori pubblici ed industriali all'interesse del 5, 5 1/4 e 5 1/2 0/0. — Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi.

Ricive somme:

in conto corrente con cheques al 3 3/4 0/0 netto da ricchezza mobile.

in deposito a risparmio al portatore al 3 e 3/4 0/0 netto da ricchezza mobile.

in deposito e piccolo risparmio al 4 0/0 netto da ricchezza mobile.

in conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa fruttiferi, interesse da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Coope-rative accorda tassi di favore.

ULTIME NOTIZIE

Il pellegrinaggio Francescano

Roma 4. — E' arrivato stamane il Pelle-grinaggio Francescano, il Circolo di S. Pietro lo riceverà alla stazione. Giovedì assisteranno alla messa del Papa.

Gli amici di Acciarito

Roma 4. — Gudini e Collabona detto Velletrano che passarono la mattina del 22 aprile con Acciarito e, arrestati, furono poi rilasciati; stamane sono stati nuovamente arrestati.

L'arrivo di altri prigionieri dallo Scioa

Napoli 4. — Il Po è arrivato a Napoli come abbiamo annunziato già, ieri. Ne sono sbarcati 203 prigionieri e i capitani Tola e Villa, i tenenti Spreafico, Mauri e Marsanich, e il sottotenente Brogna, tutti provenienti dallo Scioa. Sono venuti da Massana il maggiore Pratalongo, i capitani Ravelli, Calli, Garis e Favinelli, tre tenenti e 265 uomini di truppa.

Lo sbarco dei prigionieri si fece al Molo San Vincenzo. I parenti dei prigionieri pre-garono, urlarono, piansero per abbracciare i loro cari, ma tutto fu inutile. I soldati

chiusi in quaranta carri partirono al gran-trotto per i Granili. Colà i generali comin-ciarono subito il solito interrogatorio.

Si dice che parecchi soldati tornino in-Italia carichi di danaro acquistato con vile compenso dagli abissini, che non conoscen-do il valore delle nostre carte le cedevano a pacchi. Pare che l'inchiesta riguardi anche tale faccenda.

Nelle colonie spagnuole insorte

Madrid 4. — Si ha da Avana: Furono vi degli scontri tra spagnoli e gruppi d'insorti a Lonaspredroso Mantua. Vi morirono i capi insorti Carlo Aquirre e Rodriguez. Gli insorti perdettero 80 cavalli; 60 insorti si sono presentati per l'indulto. Il generale Weyler si dirige nella provincia di Lasvillas.

— Si ha da Manila (ufficiale). Le truppe spagnuole aiutate dai marinai sbarcati dalla squadra s'impadronirono oggi di Naic sopra Cavite.

Il re di Serbia nel Montenegro

Cettigne 4. — Ieri sera vi fu un pranzo di famiglia a palazzo in onore del re di Serbia. La città era illuminata.

Cettigne 4. — Oggi fu cantato un *Te Deum* in onore del re di Serbia nella Cat-tedrale ortodossa; vi assistettero il re Ales-sandro, la famiglia principesca, il corpo diplomatico e le autorità; un altro *Te Deum* fu cantato pel genetliaco della principessa Milena. Il re di Serbia le presentò un ma-gnifico mazzo di fiori.

— Il re di Serbia ha nominato il prin-cipe Danilo luogotenente colonnello ed il principe Mirko capitano del reggimento Serbo: « Principe Nicola ».

Un diritto contestato

Londra 3. — Il governo inglese contesta alla repubblica sud-africana il diritto di concludere un trattato con lo stato di Orange.

Londra 3. — L'Inghilterra non chiedè l'annullamento del trattato fra il Transwal e l'Orange; ma in seguito alla convenzione fra il Transwal e la Colonia del Capo con-sidera senza valore quel trattato.

Notizie di Borsa del giorno 5 maggio 1897

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti L. 96.40
> fine mese > 96.50
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0 > 96.50
Rendita austriaca F. 101.50
Cambi varie France chèque L. 105.50
> Germania > 130.—
> Londra > 26.50
> Banconot Aust. > 221.75
> Corone > 110.—
Napoleoni > 21.08

Ultimi dispacci: Chiusura a Parigi L. 91.65

TENDENZA: buona

Antonio Vittori, gerente responsabile.

La guarigione

DELL'ACIDITÀ del

DOLORE BRUCIORI

DI STOMACO della

CATTIVA DIGE

STIONE o del CATARRO GASTRO INTESTINALE; si ottiene

facendo uso della gustosissima

China Pacelli (China granulare effervescente)

Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli

di Livorno.

— Anmenta l'appetito, aiuta la digestione ed allontana la

BILE dallo stomaco, la cui presenza genera altri malanni,

fra i quali il NERVOSO, che dà tanta noia.

— Si raccomanda a tutti quelli che menno vita sedentaria.

— Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la

cattiva digestione causa di tutti i loro malanni.

Vasetto da L. 2.00 e da L. 4.00.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China

(garantita)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si ri-

forzano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi e allontana

la forfora.

Gratis contro cartolina vaglia da L. 0.20 al spedico

dalla Ditta PACELLI di LIVORNO, l'elegante

ALBUM per LAVORI DONNESCHI.

Catramterpeni Pacelli Calma subito, guarisce con

effetti sorprendenti la ROS-

SE, l'ASMA ed il CATARRO BRONCHIALE da qualunque

cosa abbia origine. Bottiglia L. 1.50.

Vendesi in UDINE dalle farmacie: Co-

melli, Comessatti.

Occasione favorevole

Vendesi aste-oro ed oro-ebano

larghezza cent. 15 adatte per

quadri sacri. Prezzi eccezionali

— campioni visibili presso la

LIBRERIA del PATRONATO -

Udine.

Velocipedisti !!!

I nuovi modelli 1897 della gran marca

italiana

PRINETTI - STUCCHI

sono visibili presso l'unico rappresen-

tante per Udine e Provincia,

VERZA AUGUSTO

Mercatovecchio 5 e 7 UDINE

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di **Nocera-Umbra**



MILANO di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo. L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China-Bisléri



MILANO è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. sen. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisléri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisléri un'indiscutibile superiorità ».

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco. — Scatola da 1 Kg. L. 1. — da 1/2 L. 0.55 — da 250 grammi L. 0.35. Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

Comm. Prof. Vanzetti

proprietà **CARLO TANTINI, farmacista VERONA**

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alto disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

PROVARLA È ADOTRARLA

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni.

PRAGA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia de Comm. Prof. VANZETTI inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PETROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali. — in GEMONA presso LUIGI BILIANI farmacista. — in PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — in TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da **A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80



LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50.

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE

contro i danni della

GRANDINE

E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato — Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1896 — Capitali assicurati L. 2.700.000 — Sinistri pagati L. 128.700.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI

Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI — Mons. LUIGI BELLIO — Avv. GAETANO CEOLA — M. R. D. LUIGI CERUTTI — Avv. LUIGI LAVAGNA — Nob. dott. LORENZO LORENZONI — Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI — Cav. STEFANO PELANDA — COTTINELLI avv. LUIGI — Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente; 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di Iperizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16, Udine.